

CCLXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 25 OTTOBRE 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Mozioni concernenti il Piano di rinascita (Continuazione e fine della discussione):

DERIU, Assessore alla rinascita	5090-5097-5098-5099
CINGOLANI	5092
FRAU	5093-5102
PULIGHEDDU	5094
CORRIAS, Presidente della Giunta	5094-5097-5099-5101
PIRASTU	5096
MARRAS	5096
CASTALDI	5097-5098-5101-5102-5103
SOTGIU GIROLAMO	5099-5102
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	5099-5100
NIOI	5101
MASIA	5101
PAZZAGLIA	5101
PRESIDENTE	5102-5103
SANNA	5102

*La seduta è aperta alle ore 18 e 10.**ABIS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Continuazione e fine della discussione di mozioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Lay - Manca - Marras - Francesco Milia - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - San-

na - Girolamo Sotgiu - Torrente - Zucca concernente l'approvazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita; della mozione Cottoni - Girolamo Sotgiu - Sanna - Francesco Milia e della mozione Piero Soggiu - Masia - Filigheddu - Casu - Puligheddu concernenti il Piano di rinascita.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Masia - Atzeni-Bernard - Casu - Puligheddu. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a chiusura della discussione sulle mozioni presentate al fine di sollecitare nuovamente la presentazione al Parlamento nazionale e al Consiglio regionale del disegno di legge governativo sull'attuazione del Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna; preoccupato per le notizie di stampa e di agenzia tendenti ad accreditare un presunto mutamento dei propositi governativi in ordine al finanziamento, all'organo e ai tempi di attuazione del Piano stesso; richiamati i solenni impegni costituzionali dello Stato Repubblicano e i formali impegni governativi contenuti nelle dichiarazioni programmatiche dei Ministeri Fanfani 2.o, Segni 2.o, Tambroni e Fanfani 3.o, nonché tutti i reiterati deliberati consiliari adottati dall'Assemblea regionale, in rappresentanza del popolo sardo, lungo 12 anni di vita autonomistica; riafferma la volontà di tutti i

Sardi di lottare uniti per ottenere l'attuazione di un Piano di rinascita che realizzi gli orientamenti emersi nei grandi convegni rappresentativi indetti dalla Regione per celebrare degnamente il decennale del conquistato autogoverno; e preso atto della comunicazione della Giunta sulla imminente discussione del relativo disegno di legge in seno al Consiglio dei Ministri, alla cui riunione, che sarà di importanza storica per l'avvenire della Sardegna, interverrà, in virtù dello articolo 47 dello Statuto speciale, il Presidente della Regione; impegna la Giunta medesima a proseguire nella sua decisa azione politica al fine di ottenere che il Governo centrale tenga fede entro il più breve termine ai propri impegni programmatici in ordine all'attuazione del Piano organico di rinascita economica e sociale dell'Isola, nel rispetto della lettera e dello spirito dell'articolo 13 dello Statuto sardo; e fa riserva di esprimere il suo definitivo parere in merito, non appena il disegno di legge di imminente approvazione governativa verrà, completo di ogni sua parte, sottoposto, per le rispettive decisioni, al Parlamento della Repubblica e al Consiglio Regionale della Sardegna».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Deriu, Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo preliminarmente dichiarare che la richiesta, poi doverosamente accolta, di una convocazione straordinaria del Consiglio per l'attuale dibattito non ha suscitato nella Giunta alcuna preoccupazione. Noi abbiamo la coscienza tranquilla, perchè, in tutto questo tempo, abbiamo assolto completamente il nostro dovere nel modo più deciso e potremmo presentarci con tutte le carte in regola come uomini di governo e — perchè no? — come uomini di partito. Nulla la Giunta ha trascurato di ciò che era nelle sue possibilità, per accelerare un processo evolutivo che portasse a soddisfare le richieste e ad appagare le esigenze delle popolazioni dell'Isola. Posso assicurare, anzi, che il dibattito, in quanto contribuisce a

tener più desta l'attenzione non solo degli organi politici ma anche dell'opinione pubblica sarda, non può non assecondare la nostra volontà e i nostri sforzi intesi a concludere un'azione che ormai non può essere ulteriormente dilazionata. Tutti gli oratori, che sento di dover ringraziare per la serietà posta nella discussione e per l'ansia di accelerare i tempi rivelata nei loro interventi, hanno espresso diverse preoccupazioni che, però, sostanzialmente potrebbero ricondursi ai tre motivi fondamentali che informano tutta la problematica del Piano di rinascita, e cioè finanziamenti, tempi di esecuzione, organo di attuazione.

Prima di affrontare, sia pure brevemente e nei limiti a me consentiti, questi argomenti tanto importanti, io non posso fare a meno di rilevare la generale protesta avanzata per la mancata conoscenza del disegno di legge del Piano e per il fatto che ciò ha costretto a discutere su un provvedimento di cui si ignora la forma e il contenuto. La protesta, peraltro espressa in forma assai cortese, non ha però fondamento se fatta nei nostri confronti, nè noi possiamo accettarla, in quanto la discussione che oggi ci impegna non è stata da noi imposta e nemmeno richiesta. Quando prenderemo una tale iniziativa, il Consiglio avrà certamente ben altre possibilità di documentarsi e potrà approfondire lo studio del disegno di legge su cui ognuno di noi ha il diritto ed il dovere di esprimere il proprio parere ed i propri orientamenti politici.

E' fuor di dubbio, onorevoli colleghi, che occorre rispettare la prassi e le forme stabilite, e che bisogna attenersi alle diverse funzioni che ciascun organo deve esercitare. Il disegno di legge, secondo l'iter che altre volte abbiamo esposto al Consiglio, dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri, presente il Presidente della Regione Sarda, poi dovrebbe essere sottoposto all'esame del Parlamento e del Consiglio regionale. E' notevole, in proposito, che così come il Governo non impegna con la sua approvazione il Parlamento, il Presidente della Regione non impegna se non la Giunta regionale. Dal canto suo, il Consiglio regionale, a tempo debito, potrà esprimere la propria volontà liberamente, e proporre tutte le eventuali modifiche che ritenesse opportune. Questa interpre-

tazione dei nostri compiti e delle reciproche funzioni e questo comportamento ci paiono i più corretti alla luce di una serena e razionale impostazione democratica.

E' chiaro, onorevoli colleghi, che non essendo all'ordine del giorno del Consiglio l'esame del disegno di legge sul Piano, che ancora non è stato trasmesso, neppure a me è, oggi, consentito di entrare nel merito di tale esame. Debo quindi limitare l'intervento, che faccio a nome della Giunta, a tranquillizzare il Consiglio per quelle voci che sono corse anche sulla stampa e che hanno preoccupato anzitutto la Giunta regionale. Smentisco — e sono in grado di farlo — nella maniera più decisa che le notizie di riduzione degli stanziamenti previsti nel rapporto del Gruppo di lavoro avessero alcun fondamento ufficiale, alcuna serietà. Come ognuno di voi ricorderà, nel rapporto conclusivo si proponeva uno stanziamento a totale carico dello Stato di 395 miliardi di lire. La Giunta ha insistito lungamente perchè la cifra venisse elevata a 400 miliardi, e la richiesta è stata accolta, sia pure non in forma ufficiale, dai Ministri del bilancio e del tesoro. Da allora ad oggi nessuna — ripeto, nessuna — proposta di riduzione, sotto qualsivoglia forma, è stata avanzata. Può anche darsi che, in seguito, questa proposta venga fatta, ma finora nulla vi è di definito e, quindi, nessuna base di oggettività aveva la notizia di stampa.

Noi, tuttavia, ce ne siamo preoccupati, poichè la Giunta è sempre attenta, impegnata come è, anche moralmente prima ancora che politicamente, a difendere un programma di interventi ritenuto il minimo necessario per dare alla nostra economia il primo impulso verso quello sviluppo, che può portarla ad integrarsi nel ciclo di progresso e di evoluzione in atto nella economia italiana ed in quella del continente europeo, di cui facciamo parte. Ed è per questo che abbiamo reagito immediatamente presso chi di dovere, e abbiamo diramato un energico comunicato inteso altresì a rassicurare l'opinione pubblica che la Regione non intende venire meno nella difesa dei legittimi interessi della Sardegna.

Il comunicato rappresenta l'atto ufficiale del Governo regionale. I termini in cui era redatto,

la pronta ed ampia diffusione che gli abbiamo voluto deliberatamente dare riflettono la condotta che intendiamo seguire, anche in futuro, nella trattazione di un così importante problema. Esso dovrebbe indicare chiaramente i nostri fermi propositi, perciò non risponde al vero ed è ingeneroso affermare, come ha fatto stamattina l'onorevole Tola, che la Giunta si trova in stato di soggezione nei confronti del Governo e del partito che la esprime e la sostiene. Noi ci sentiamo in primo luogo Sardi, ed abbiamo una idea esatta della responsabilità che ci deriva dal mandato di cui siamo investiti. Mai, nemmeno per un istante, ci ha sfiorato l'idea di nascondere per quella carità di patria o di partito, di cui si è parlato stamane, le responsabilità degli altri e di tradire così, sia pure non deliberatamente, gli interessi affidati alle nostre cure, alla nostra competenza.

Ingenerose e gratuite sono le accuse dell'onorevole Tola; e tanto più lo sono se si tien conto del fatto che, in contraddizione con se stesso, egli lamentava che il Presidente della Regione avesse sentito il bisogno di unire la sua voce autorevole a quella della piazza, vale a dire dell'intera Isola. Noi abbiamo assunto quella posizione per dimostrare alla Sardegna che eravamo in posizioni di costante vigilanza, che non intendevamo assolutamente recedere dalle nostre posizioni di sempre, ed anche per ammonire chi di dovere sulle nostre intenzioni e sul nostro comportamento per il futuro.

Voglio ora sottolineare che io trovo strano l'atteggiamento di vari oratori intervenuti nel dibattito — dall'onorevole Sanna all'onorevole Lonzu —, i quali hanno espresso la loro meraviglia per il fatto che il tempo di attuazione del Piano di rinascita fosse stato previsto in quindici anni. Hanno reagito come per una scoperta attuale, mentre tutti noi avevamo già avuto modo di apprendere quel dato dal rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro, consegnato il 18 novembre 1959 al Presidente del Consiglio dei Ministri, e successivamente distribuito ai consiglieri regionali.

Sulla durata dei tempi di attuazione potremo anche discutere nuovamente come dove e quando si riterrà opportuno, ma è bene ricordare che l'attuazione del Piano di rinascita co-

III LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

25 OTTOBRE 1960

mincerà dopo due anni rispetto all'inizio degli stanziamenti, perchè questi decorrono dal bilancio dello Stato 1960 - 1961. Noi, per questo, ci troveremo in principio ad avere a disposizione una somma di un certo rilievo. Resta inoltre da considerare che fino al 1964 - 1965 continuerà ad operare anche in Sardegna la Cassa per il Mezzogiorno. I tempi di avviamento, nonostante ogni buona volontà e nonostante tutti gli studi preparatori, non potranno non risentire del fatto che si dovrà predisporre una programmazione organica che abbracci tutto il quindicennio e indubbiamente ciò richiederà parecchio tempo. Pertanto ci sembra poter concludere che certe preoccupazioni sono fuori luogo, e che non abbiamo interesse ad immobilizzare per anni somme di danaro, che invece potrebbero essere più utilmente impiegate, se ripartite in un periodo di tempo ragionevolmente considerato.

Per quanto riguarda l'organo di attuazione, noi da questo banco non abbiamo che da riconfermare il nostro punto di vista. Già nel convegno indetto dalla Giunta nel maggio del 1959 a Cagliari, dichiarammo con energia e con decisione che questo organo, sia per ragioni giuridiche che per ragioni politiche e morali, non poteva non essere la Regione, voluta dal legislatore costituente proprio in quanto lo Stato democratico, finalmente, riconosceva la propria insufficienza e la propria incapacità a provvedere alla rinascita di zone periferiche rimaste sempre arretrate. Una delle cause di tale arretratezza, forse la più grave, era certamente rappresentata dal centralismo burocratico statale, dalla sua rigidità e pesantezza e dalla conseguente incapacità ad effettuare interventi adeguati e tempestivi. Le autonomie regionali sono nate proprio per eliminare queste deficienze e proprio la Regione deve dare il principale apporto, deve dirigere l'azione risolutiva in quello stesso problema che dell'Istituto autonomistico giustifica l'esistenza storica, giuridica e politica.

Onorevoli colleghi, questo è — ed era — il nostro punto di vista, quello che noi sostenevamo, al di fuori e al di sopra di tutte le polemiche da chiunque alimentate, nè considerazioni opportunistiche potranno farci recedere. Sappiamo che teoria e realtà sono diverse: una

cosa è impostare un programma, ben diverso è realizzarlo. Io non so se il Consiglio regionale posto di fronte all'eventualità nonostante tutto, di non vedere accolte tutte le richieste, vorrà assumersi la responsabilità storica di negare il proprio consenso all'approvazione della legge sul Piano di rinascita. E' un problema, questo, che noi dovremo esaminare a suo tempo e con senso di assoluta consapevolezza.

D'altro canto, onorevoli colleghi, l'esperienza ci insegna che dobbiamo essere realisti nelle nostre valutazioni e che, come uomini politici, non possiamo trascurare le possibilità concrete offerte dagli strumenti oggi a nostra disposizione. Non dobbiamo soffermarci esclusivamente a considerare l'organo di attuazione, l'ente cioè che, sul piano meramente tecnico, dovrà provvedere alla esecuzione delle varie opere. Bisognerebbe esaminare il complesso dei vari organismi che saranno investiti di funzioni operative, siano esse di programmazione, di esecuzione o di controllo politico. In tal modo noi ci troveremo davanti ad una serie di strumenti che sono stati ideati per poter attuare, secondo una visione nuova, un intervento di grande mole che, anche per lo spirito che lo informa e lo sostiene, può considerarsi veramente straordinario.

Tengo, comunque, ad assicurare il Consiglio che, se anche non si riuscirà ad ottenere l'accettazione della nostra richiesta nella sua interezza, non lasceremo nulla di intentato affinché la Regione Sarda non venga relegata in una posizione secondaria o di subordinazione, ma possa svolgere il ruolo che le spetta su un piano di piena responsabilità e di dignità.

CINGOLANI (P.D.I.). Dobbiamo ottenere questo.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Abbiamo ribadito in questa circostanza, come in tutte le altre, la nostra ferma intenzione di rivendicare alla Regione Sarda il diritto, l'onore e l'onore di essere la protagonista, se non esclusiva, principale della realizzazione della rinascita dell'Isola. Abbiamo espresso questa volontà in tutti i toni e con le forme più appropriate. Staremo a vedere, ora, quali atteggiamenti sarà d'uo-

po assumere e quali attribuzioni dovremo rivendicare sul piano politico.

Onorevoli colleghi, in un regime democratico, anche facendo ricorso a quel processo dialettico cui accennava l'onorevole Sanna, può non verificarsi che trovino completa soddisfazione richieste e esigenze di una parte. Noi siamo sulla stessa posizione di tutti voi, lo abbiamo pubblicamente dichiarato, lo abbiamo sostenuto e lo sosterremo in tutte le sedi e soprattutto presso quelle più competenti e più qualificate. Però, a suo tempo, dovremo prendere le nostre decisioni e assumere le nostre responsabilità.

FRAU (P.D.I.). Abbiamo l'impressione che lei conosca il disegno di legge e vorremmo che ne parlasse.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il disegno di legge, onorevole Frau, non è in discussione; quando perverrà, il Consiglio potrà esaminarlo e fare le sue proposte. Tuttavia, oggi, siamo in grado di assicurare, non solo il Consiglio ma tutta l'opinione pubblica isolana, che si è riconosciuto al Piano di rinascita il carattere di aggiuntività rispetto a tutti gli altri interventi, ordinari e straordinari, come il Piano verde, il Piano della scuola, la costruzione della centrale termoelettrica del Sulcis, tutti gli interventi dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno, della Regione, di ogni organismo operante nell'Isola. Questa richiesta chiara ed esplicita del rapporto redatto dal Gruppo di lavoro, è stata accettata, in forma altrettanto chiara ed esplicita, nel disegno di legge. Vale a dire che il Piano di rinascita è un intervento eccezionale e particolarissimo inteso a promuovere la produzione di un maggior reddito, anche attraverso una modificazione delle strutture economico-produttive. E' considerato il fattore indispensabile per giungere ad un accorciamento, prima, ed alla eliminazione, poi, delle distanze tra il reddito regionale e quello medio nazionale.

Come l'onorevole Sanna ha ricordato ieri sera, io — mi pare nel gennaio scorso — in quest'aula ho dichiarato che era imminente l'approvazione del disegno di legge sul Piano di rinascita

da parte del Consiglio dei Ministri. Ebbene, devo dire che quella dichiarazione aveva il suo fondamento, perchè il disegno di legge era effettivamente pronto per la parte tecnica, quando si è determinata la crisi del Gabinetto Segni, che ha avuto conseguenze di notevole gravità per un periodo estremamente lungo. Durante il Governo Tambroni il disegno di legge è stato riveduto e anche rielaborato, ma dal lato puramente formale. L'iter del disegno di legge è stato, purtroppo, molto lento, più di quanto si potesse ragionevolmente prevedere, ma bisogna convenire che questo è, in parte, l'effetto delle crisi che si sono succedute a partire da febbraio, e che hanno messo la Nazione in condizioni, talvolta, di estrema precarietà. Ci si dovrà comunque dare atto che nella fase di elaborazione tecnica del Piano di rinascita, mentre si redigeva il rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro, quando cioè abbiamo avuto la possibilità di lavorare serenamente ed in continuità, abbiamo dimostrato sollecitudine e dinamismo in misura tale che forse non trova riscontro nell'attività di tanti anni di vita democratica della Nazione.

La Giunta oggi desidera che, al più presto, il provvedimento sul Piano venga esaminato ed approvato dal Consiglio dei Ministri, anche in considerazione del fatto che, nella nostra benedetta Italia, le forze politiche troppo spesso provocano crisi inconsideratamente. Per evitare nuove sorprese, che potrebbero essere veramente spiacevoli, il disegno di legge dovrebbe essere finalmente presentato al Parlamento.

Dal canto nostro, non consentiremo che il Piano, onorevole Pirastu, venga svuotato, quantitativamente o qualitativamente, del suo contenuto. Esso dovrà restare uno strumento di innovazione economica e sociale, così come è stato concepito e strutturato. E' stata l'attuale Giunta a dare alla rinascita della Sardegna una consistenza ed una fisionomia, perchè fino ad un anno fa se ne parlava genericamente e vagamente, e forse neppure gli uomini politici più responsabili erano ancora riusciti a configurarsene un'idea più precisa di quella appena accennata nell'articolo 13 dello Statuto.

Onorevoli colleghi, la Giunta attuale con le sue iniziative ha dato un contenuto democratico

co e autonomistico alla nostra rinascita, ne ha determinato l'inquadramento tecnico ed è riuscita ad imporla anche alle forze politiche ed all'opinione pubblica nazionale ed addirittura internazionale. Onorevoli colleghi, è nella direzione che ormai ben conoscete, che continueremo la nostra battaglia affinché il Piano di rinascita non si riduca ad un modesto limitato programma di opere pubbliche, ma rappresenti uno strumento valido a rimuovere, nell'ambito più vasto e nella forma più duratura, tutte le cause della nostra arretratezza, e ad avviare la ripresa economica e la rinascita sociale dell'isola. La Giunta non ha tradito e non tradirà mai il mandato che le è stato affidato, ma continuerà a lavorare con coraggio e con passione. Il valore politico e morale del comunicato che ho prima richiamato sta a dimostrare quale sia la volontà della Giunta e quali le sue determinazioni anche per il futuro.

Noi non ci siamo posti su un piano di piatta subordinazione nei confronti del Governo centrale, ma abbiamo assunto una posizione rigidamente dialettica, pienamente rispondente alla funzione ed alle responsabilità che abbiamo come rappresentanti della Regione autonoma e come espressione autentica del popolo sardo. Consideriamo persino i partiti ai quali apparteniamo, come in funzione strumentale per servire gli interessi delle popolazioni che ci hanno scelto per amministrare la cosa pubblica. Sopra ogni cosa è per noi la Sardegna e la difesa ad oltranza dei suoi interessi che garantiamo in qualunque momento ed a qualunque costo.

Siamo assolutamente certi di avere al nostro fianco tutte le forze democratiche dell'Isola, che per la prima volta siamo riusciti a raccogliere attorno ad un problema per il quale vi era sempre stata indifferenza, disinteresse. La nostra certezza si è rafforzata negli ultimi tempi dopo lo sciopero dimostrativo e tutte le manifestazioni che si sono avute nell'Isola e che hanno un valore etico e politico di notevole rilievo per il presente e più ancora per il futuro. Nella battaglia per la redenzione economica e sociale le forze democratiche della nostra Isola e — perchè non lo dovrei dire? — il poderoso apporto della Democrazia Cristiana sono sicura garanzia di successo. Il Piano di rinascita re-

sta ancora e sempre la ragione più valida e determinante della nostra attività. Per esso noi ci batteremo comunque, ricordando innanzitutto e soprattutto che trattasi di un compito che ci è stato affidato dalle popolazioni dell'Isola. Noi agiremo secondo l'indirizzo indicato da queste popolazioni, e quando esse potranno conoscere tutta la nostra opera, la passione, l'amore, lo zelo, la fermezza con cui abbiamo lavorato — onorevole Puligheddu, ne sia certo! —, veramente sentiranno il dovere di benedirci. (*Consensi al centro*).

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) Me lo auguro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io aggiungerò alcune parole a quanto ha detto, così esaurientemente, l'amico Deriu, perchè l'argomento è di tale importanza, che penso esiga una dichiarazione di chi ha la responsabilità della Giunta quale organo collegiale, e rappresenta l'Ente Regione. Mi dolgo di non essere potuto stamane intervenire ai lavori del Consiglio e di non aver potuto, quindi, ascoltare tutti gli onorevoli colleghi che hanno preso parte al dibattito; ma, comunque, intendo ribadire nel modo più chiaro e più fermo quanto è stato esposto poc'anzi dall'onorevole Deriu.

Ieri sera, il collega Sanna ha chiesto se in futuro la Giunta avrebbe agito da «pompierre». Se ben ricordo, la frase provocò una mia interruzione ed anche quella di un collega della destra il quale osservò che, caso mai, avremmo dovuto fare gli «incendiari». Ebbene, sono qui per precisare che non ci poniamo questi problemi, nè dobbiamo affrontare certe scelte. Noi riconfermiamo l'impegno preso sin dal primo giorno in cui abbiamo assunto la responsabilità della Giunta, quello di compiere interamente il nostro dovere nell'interesse della Sardegna. Onorevoli colleghi, non accenderemo e non spegneremo fuoco alcuno! Se, anche con gli inevitabili errori che ognuno, a qualunque partito politico appartenga, può commettere, per

le inevitabili difficoltà che ogni attività umana comporta, se risultasse che noi, come è nostro dovere, abbiamo coscienziosamente fatto gli interessi dell'Isola, in un momento in cui si presentano nuove concrete prospettive, quale importanza potrebbe avere il fatto di avere adottato una tattica anziché un'altra?

E' una strana situazione quella della Giunta, come di qualsiasi altro organo di governo che si trovi nelle medesime condizioni. Stamane, l'onorevole Tola ha asserito che era impossibile, o per lo meno difficile, che una Giunta democratica cristiana potesse opporsi con una certa risolutezza ad un Governo centrale dello stesso colore. Ma io sono sicuro che, se nei banchi della Giunta sedesse una formazione di colore politico diverso, anzi opposto a quello del Governo, si affermerebbe che le sue iniziative non potrebbero, per evidenti ragioni, incontrare il favore di questo.

Noi riteniamo di aver fatto il nostro dovere, quando, di fronte a certe insinuazioni di stampa e a certe voci — chissà come e dove raccolte —, abbiamo reagito con una decisa presa di posizione, come dimostrano il comunicato e gli interventi che abbiamo diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri particolarmente responsabili del problema. Ci sentiamo accusare, invece, di aver agito male o, per lo meno, di non aver fatto molto bene ad associare la nostra voce a quella della piazza, della pubblica opinione. Se noi non avessimo manifestato i nostri intendimenti con il comunicato, io dico che oggi ci troveremmo di fronte a voi veramente colpevoli. Giustamente ci potreste rinfacciare, onorevoli colleghi, di essere stati insensibili alle voci apparse sulla stampa. L'onorevole Tola, che è un giornalista, sa abbastanza bene quale effetto possono produrre nella pubblica opinione certe notizie anche se non sono controllate.

Diciamo, quindi, che è strana la situazione in cui si trova la Giunta di fronte a certe critiche, ed è perciò che noi, senza lasciarci incantare troppo, andiamo avanti per la nostra strada, consapevoli di aver fatto fin'oggi quanto era nelle nostre possibilità. Il lavoro faticoso e tenace che, giorno per giorno, abbiamo compiuto

to rimarrà sconosciuto per il Consiglio, però io ed i miei colleghi della Giunta dobbiamo rispondere anzitutto alla nostra coscienza e, poichè sappiamo di non poterci rimproverare nulla, ben venga il giudizio del Consiglio.

So benissimo, onorevole Cardia, quali pesanti responsabilità mi attendono. Al più presto — ci auguriamo fra qualche settimana — si terrà la riunione del Consiglio dei Ministri per l'approvazione del disegno di legge da presentare al Parlamento. Io parteciperò a questi lavori che rappresentano il primo passo concreto verso la realizzazione del Piano di rinascita e, sapendo di dover rappresentare tutta la Sardegna, sento che le mie capacità non sono pari al compito affidatomi. Comunque — e potete starne certi — io, in quella occasione, non dimenticherò di essere un Sardo e che devo difendere gli interessi della Sardegna, quelli di oggi e quelli di domani. Il mio atteggiamento sarà di difesa energica, tenace e decisa delle nostre posizioni.

Il Consiglio non ha ancora esaminato il disegno di legge per l'attuazione del Piano, tuttavia ha avuto modo, diverse volte, di esprimere alla unanimità il suo punto di vista. Ebbene, senza scendere nei particolari, posso assicurare che la volontà espressa dal Consiglio, alla fine di lunghe discussioni, negli ordini del giorno, sarà tenuta presente nel momento in cui io avrò l'alto onore di rappresentare la Sardegna davanti al Governo della Repubblica.

Il mio breve intervento sarebbe ora finito, se non dovessi dire due parole sull'ordine del giorno che è stato presentato e sulla mozione. Quest'ultima si può riassumere in due richieste. La prima è per un deciso intervento della Giunta verso il Governo: ciò che è stato fatto già prima d'oggi con buon esito, come dimostra il fatto che il disegno di legge sul Piano è finalmente pervenuto sul tavolo di coloro che dovranno presentarlo e raccomandarlo alle Camere per l'approvazione. La seconda auspica una grande manifestazione unitaria. Su questo, colleghi della sinistra, non possiamo essere d'accordo. Noi abbiamo l'anno scorso assunto le nostre responsabilità ed abbiamo — se voi ricordate bene — indetto dei convegni a cui sono stati invitati tutti gli esponenti dei settori po-

litici, economici, sindacali, degli Enti locali, e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, potevano dare un'utile collaborazione, ma non riteniamo ora necessaria la manifestazione richiesta.

Quando il disegno di legge sarà stato approvato dal Consiglio dei Ministri e si passerà all'altra fase, a quella in cui dovrà essere approvato dal Consiglio regionale e dal Parlamento, allora, secondo l'impegno preso, sarà opportuno che i Gruppi politici del Consiglio si rivolgano ai loro esponenti in campo nazionale, per ottenere il loro appoggio. Allora, in sede parlamentare, sarà veramente necessaria la unanime adesione dei partiti politici al provvedimento che sancisce la rinascita sociale ed economica della nostra Sardegna.

Onorevoli colleghi, a nome della Giunta, accetto senz'altro l'ordine del giorno a firma degli onorevoli Masia - Atzeni - Bernard e più, che, oltretutto, contiene — e ci pare che fosse doveroso farlo — un esplicito riconoscimento della decisa azione della Giunta. E vorrei formulare un augurio che penso si possa realizzare al più presto. Da alcuni anni a questa parte tre problemi di particolare importanza hanno suscitato lunghi e vivaci dibattiti tra di noi. Il primo era rappresentato dalla Supercentrale di Carbonia, il secondo dal controllo sugli atti degli Enti locali e il terzo dal Piano di rinascita. Oggi, la Supercentrale, ultimata la fase di studio, si trova in via di realizzazione...

PIRASTU (P.C.I.). Sarà un cammino lungo?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Pirastu, si tratterà ancora di due, tre o sei mesi — ora, non posso essere più preciso —, ma, indubbiamente, sta per iniziare la realizzazione della Supercentrale. Il Consiglio ne è ben informato, e nessuno potrà, mai e poi mai, smentire sulle piazze la realtà della cosa.

Il controllo sugli atti degli Enti locali si è iniziato felicemente. Il giornale del suo partito, onorevole Pirastu, alcuni giorni dopo o prima — non ricordo con esattezza — del 10 ottobre, con una nota, in verità, non molto in vista, ha avanzato l'ipotesi che si trattasse di una iniziativa a carattere elettorale. Io debbo, però, dire che le Sezioni di controllo han-

no cominciato il loro lavoro con piena consapevolezza dei compiti loro affidati, dimostrando una tale celerità nello svolgimento delle pratiche che, indubbiamente, per noi costituisce una garanzia sicura per il futuro.

Il terzo problema di capitale importanza è il Piano di rinascita. Noi, ora, stiamo lavorando intorno alla sua soluzione che, finalmente, si presenta prossima. La mia fiducia, onorevoli colleghi, trova fondamento nella assoluta decisione con cui la Giunta intende seguire la strada già intrapresa. Che al più presto, dunque, il Piano di rinascita sia una realtà operante! (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire, preliminarmente, che fa onore alla nostra assemblea aver trovato il modo, in un clima di accesa contesa elettorale, di discutere con serenità e con impegno il problema che oggi maggiormente suscita l'interesse dell'Isola. Coloro i quali hanno saputo astrarsi da questo clima — come l'onorevole Puligheddu, per esempio — ci hanno dato atto della bontà e della tempestività della nostra iniziativa, anche se si manifestava in un particolare momento. Bene abbiamo fatto noi, perciò, onorevoli colleghi, a chiedere la convocazione straordinaria del Consiglio regionale e bene ha fatto il Consiglio a discutere il problema che gli abbiamo sottoposto.

In quanto alle risposte che la Giunta ha dato ai nostri interventi e alla nostra mozione, dico subito — e ne sosterrò le ragioni, esaminando le dichiarazioni dell'onorevole Deriu e del Presidente della Regione — che noi le consideriamo del tutto insoddisfacenti, e per alcuni versi preoccupanti. La Giunta asserisce che non vi è motivo di apprensione e più volte, i suoi esponenti, nel corso del dibattito, ci hanno interrotto per dirci che non era il caso di sollevare questioni, che il fatto a cui noi ci riferivamo era inesistente come avrebbe dimostrato l'onorevole Deriu.

Ma, onorevole Deriu, che cosa ella ha smentito, che cosa ha smentito il Governo? La discus-

sione verteva su un interrogativo concreto ed essenziale. Si chiedeva a quanto ammontano gli stanziamenti e qual'è la base finanziaria del Piano di rinascita. Nè il Governo ha risposto, nè ella, onorevole Deriu, nè altri.

CASTALDI (D.C.). Se non c'è stato ancora trasmesso il disegno di legge per l'attuazione del Piano, che cosa volete sapere?

MARRAS (P.C.I.). No, onorevole Castaldi, voi avete il disegno di legge che il Governo vi ha spedito senza l'indicazione della spesa, ma con la richiesta, come si trattasse di un assegno in bianco, di apporvi, per l'approvazione, la vostra firma. Questa è la situazione.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Per noi vale sempre la stessa cifra, perchè non ci risulta in alcun modo che siano state apportate le riduzioni di cui parla certa stampa.

MARRAS (P.C.I.) Ne parleremo a suo tempo, onorevole Deriu.

Il disegno di legge che è stato inviato ai Ministeri ed alla Presidenza della Regione non contiene l'indicazione fondamentale, cioè la spesa. Questo è già un motivo di preoccupazione, onorevole Deriu, perchè, stando alle dichiarazioni, il disegno di legge è pronto fin dal 14 giugno 1960, e benchè siano trascorsi ben 135 giorni, i Ministri non si sono ancora accordati per fissare lo stanziamento. Sembrerebbe, secondo alcune fonti, che l'onorevole Pastore, Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, abbia proposto la cifra di 400 miliardi, ma che questa non sia stata accettata. Evidentemente sulla questione c'è dissenso. In effetti, lo stanziamento non è stato indicato perchè i Ministri al bilancio e al tesoro ed il Consiglio dei Ministri nel suo complesso, si riservano di discuterne ancora l'entità.

A questo punto, però, mi si consenta di osservare che l'ingenuità diventa colpa, onorevole Deriu, in quanto dal comportamento dei Ministri non può non intuirsi che essi cercano di saggiare le reazioni dell'opinione pubblica sarda nel caso in cui, per l'attuazione del Piano, si stanziasse una somma molto inferiore a quel-

la finora prevista. Sarebbe un classico *ballon d'essai*, per dirla con espressione francese...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ammesso che sia come ella dice, onorevole Marras, l'intenzione di ridurre gli stanziamenti sarebbe stata ormai abbandonata per la fermezza della Giunta.

MARRAS (P.C.I.). Da quel che ho detto, onorevoli colleghi, si desume che il momento è estremamente grave, e che le giuste preoccupazioni da noi manifestate sono fondate. Lo dimostra anche la Giunta col suo modo di reagire e di presentare gli aspetti del problema. Lo stesso onorevole Deriu nelle sue dichiarazioni ha stranamente ed improvvisamente perso lo spirito battagliero, lo slancio oratorio, soliti nei suoi interventi sul Piano di rinascita...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Può darsi. Ma non dipende da ciò che lei pensa.

MARRAS (P.C.I.). Signori della Giunta, la reazione vostra contro le manovre del Governo è reazione del tutto insufficiente, del tutto inadeguata...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Cosa dovevamo fare? Dimetterci?

MARRAS (P.C.I.). Non ho detto questo, onorevole Corrias. Ad ogni modo, ne parlerò dopo.

Ora mi preme unicamente richiamare l'attenzione sul fatto che la vostra protesta e le vostre posizioni non corrispondono alla gravità del colpo che si sta tentando di assestare contro il Piano di rinascita.

Questa è la realtà. Si tratta di un colpo mortale e non potete cavarvela, onorevole Corrias, limitandovi a dichiarare — riferisco le parole di una sua interruzione fatta ieri all'onorevole Sanna — che continuerete ad operare con la stessa fermezza e la stessa coerenza del passato. La dichiarazione è superflua — mi consenta di rilevarlo —, se riferita al vostro normale dovere. Ma, oggi, non vi si chiede una riaffermazione generica. Per fronteggiare situazioni straordinarie, si adottano misure straordinarie.

Le telefonate, i comunicati e le lettere fanno parte della normale prassi burocratica e non contrastano le serie manovre che mirano a far crollare le prospettive di rinascita del popolo sardo. Da quel poco che è trapelato, benchè non si possa ricostruire il disegno di tutta l'azione che è in corso a Roma, risulta evidenterissimo lo scopo di ridimensionare il Piano di rinascita per ridurlo — se mi consentite l'espressione — da bistecca ad osso. Non vedo proprio, dunque, come si possa affermare che non è il caso di preoccuparsi.

Onorevoli colleghi, quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito hanno considerato il Piano di rinascita solo sotto l'aspetto del finanziamento, ma — domando io — ha forse minore importanza la questione relativa ai tempi di attuazione? Cosa intende dire, onorevole Deriu, quando ella afferma che il tempo di quindici anni proposto dal Gruppo di studio è un dato ormai acquisito? Le conclusioni del Gruppo di studio, nè lei nè i suoi colleghi di Giunta le hanno mai completamente...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Nessuno ha mai criticato questo termine.

MARRAS (P.C.I.). Le osservo, onorevole Deriu, che ci eravamo riservati di rivedere le conclusioni del Gruppo di lavoro per quanto riguarda i tempi di attuazione. Nessuno di noi ha mai sottoscritto ciò che il Gruppo di lavoro aveva proposto. Noi in Consiglio regionale, in manifestazioni, in vari documenti, che potremmo benissimo presentarvi, abbiamo sempre considerato un tempo di attuazione non certo di quindici anni. Se la memoria non mi tradisce, nell'ordine del giorno a firma dei parlamentari Lussu, Monni e Spano, approvato tanti anni fa, quando vi era Fanfani Ministro agli interni, si parlava di un Piano decennale. Onorevole Dedola, ella che è così esperto in matematica, si renderà perfettamente conto che con uno stanziamento di 500 miliardi divisi in quindici anni il Piano subisce una decurtazione del 34 per cento. Questa disposizione è ormai accertata; quindi, il nostro allarme, onorevole Deriu, trova, purtroppo, un'altra grave conferma. Nè si tratta dell'ultima.

Infatti, proprio da un suo allarmato articolo dell'estate scorsa, onorevole Deriu, abbiamo tutti capito che, tra gli organi di programmazione e di attuazione del Piano, lo Stato gode di una assoluta supremazia. La Giunta non si vuole sbottonare sul contenuto del disegno di legge, e qualcuno del settore monarchico addirittura chiedeva su che cosa, non avendo conoscenze precise, avremmo potuto discutere. Evidentemente si vuole dimenticare che l'articolo dell'onorevole Deriu era oltremodo esplicito nelle sue asserzioni, e che rappresentava già di per se stesso un grido di allarme ed un incentivo all'esame della situazione.

Oggi, l'onorevole Deriu dice che siamo arrivati al punto in cui bisogna assumerci la responsabilità o di respingere il Piano o di accettarlo, ma io posso aggiungere che si tratterebbe di ben altra responsabilità, cioè di accettare un imbroglio. Infatti, il Piano, dopo che è stato aumentato il tempo di attuazione a 15 anni, e si è diminuita la spesa a 150 miliardi, e si è deciso che la sua gestione e programmazione verrà affidata ad una Sezione specializzata della Cassa per il Mezzogiorno, è un imbroglio a danno della Sardegna. Il termine non è parlamentare, mi scusi l'onorevole Castaldi...

CASTALDI (D.C.). I piani quinquennali russi, allora, sono un imbroglio!

MARRAS (P.C.I.). Il termine — mi scusi, onorevole Castaldi — non sarà parlamentare, ma, per farmi capire anche dai più sprovveduti, non riesco a trovarne, in questo momento, un altro più rispondente.

Per rendere ancora più umiliante la situazione — e non si tratta solo di una questione di prestigio, ma anche di contenuto e di indirizzo — si è eliminato il controllo democratico della base, cioè del popolo sardo. I centri zonali di sviluppo, di cui gli esponenti democristiani sassaresi e la C.I.S.L. avevano tanto parlato, sarebbero stati sostituiti con un centro di programmazione regionale, che si troverebbe in posizione più o meno paritetica nei confronti degli organi dello Stato. Per chi partecipa ai dibattiti, che l'onorevole Deriu con impegno pro-

muove fra tutte le categorie, non è difficile rendersi conto di tutte queste modifiche apportate al Piano di rinascita, anche se non si conosce il testo del disegno di legge. Fino ad oggi si conosceva il programma di interventi preparato dal Gruppo di studio nominato di concerto fra lo Stato e la Regione, e noi — quasi tutti — pensavamo di poterlo migliorare e correggere. Invece si è accertato, attraverso informazioni provenienti da varie fonti, che questo programma è stato peggiorato.

Ora, onorevoli colleghi, credete voi che la situazione possa cambiare e volgersi a nostro favore per forza di inerzia, o perchè al Governo c'è Fanfani anzichè Tambroni, o perchè il Ministro Segni passi alla Cassa per il Mezzogiorno? Bene ha detto il collega Pirastu quando ha sostenuto che il Governo, di sua spontanea volontà, non può apportare nessun miglioramento al Piano. Il Governo attuale è per la sua composizione costretto ad un giuoco di equilibrio, che lo porta al più completo immobilismo nei programmi e negli orientamenti. Basta pensare che ne fanno parte sia l'onorevole Sullo sia l'onorevole Pella.

Onorevole Dettori, questo Governo dovrebbe darci il Piano di rinascita che noi ci aspettiamo, un provvedimento, cioè, che costituisca nella presente situazione economica e sociale una svolta decisiva. E non credo che, in tali condizioni, ci giovino le prese di posizione della Democrazia Cristiana in Sardegna. Noi ne sottovalutiamo nè le sopravvalutiamo, però onorevole Deriu, bisogna tener ben presente che la Democrazia Cristiana è un partito il quale deve mantenere determinate posizioni in campo nazionale. Una settimana fa, a Bari, la Democrazia Cristiana ha tenuto un convegno per trattare i problemi del Sud, ma nessuno di voi democristiani sardi vi è intervenuto per rappresentare gli interessi dell'Isola...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io ero iscritto a parlare.

MARRAS (P.C.I.). Comunque, il convegno si è concluso con un documento nel quale sono elencati vari impegni, ma dove non si parla minimamente del Piano della rinascita della Sarde-

gna, che, credo, nella politica meridionalistica del vostro partito dovrebbe rappresentare un impegno di notevole rilievo, se si pensa alla spesa di 400 miliardi. Non c'è un richiamo, non c'è una parola...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il Piano di rinascita è una cosa a sè. Ed è già decisa la sua attuazione, perciò non può rientrare tra gli impegni futuri.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sta di fatto che del Piano non si parla.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Piano non c'entra nulla con gli impegni presi nel convegno di Bari.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ciò vuol dire che il Piano non rientra nei programmi della vostra politica meridionalistica.

MARRAS (P.C.I.). So bene che voi democristiani sardi avete avuto molto da fare, in questi ultimi mesi, per far discutere dal Consiglio nazionale del vostro partito, in adempimento di un impegno preso nel congresso di Firenze, un ordine del giorno che chiede l'appoggio di tutto il partito per la soluzione del problema del Piano di rinascita. Purtroppo, finora non siete riusciti a farvi ascoltare.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Noi proporremo la questione quando si riunirà il Gruppo parlamentare del partito.

MARRAS (P.C.I.). Ora, di fronte ad una situazione come quella che ho esaminato, di fronte alle notizie allarmanti che ci vengono da Roma, ed al fatto che il Governo attuale non dimostra nessuna intenzione di risolvere i problemi nostri nel senso che indichiamo, è evidente che dobbiamo incamminarci per una strada diversa da quella che la Giunta ha dichiarato di voler prendere. Onorevoli colleghi, è il momento in cui la Regione Sarda deve mostrare la grinta, se permettete il termine. Ci vuole «l'inverno caldo» di cui parlava l'onorevole Sanna, per superare la nostra situazione presen-

te. Diffidenza e sospetto sono indispensabili se vogliamo cautelarci contro brutte sorprese: tutta la storia sarda, fino alla più recente, ci insegna a non sperare molto quando si tratta di rivendicazioni come quelle del Piano di rinascita.

Onorevole Deriu, il suo intervento di stasera era piuttosto fiacco e ben rifletteva la condotta generale che, a nostro giudizio, è assolutamente inadeguata alla gravità del momento. Affermando che si continuerà come prima e presentando un ordine del giorno inzuccherato e generico quale quello che è stato distribuito, non si conclude nulla, cari colleghi, della Democrazia Cristiana, perchè questo è il momento del coraggio. Noi non pretendiamo di insegnarvelo: ne avete avuto a suo tempo e abbastanza, quando si trattava di formulare i principi del Piano, di inculcarli nella mentalità dei Sardi, di chiedere il consenso delle più larghe categorie. Avete fatto un lavoro di cui vi abbiamo dato atto, adesso però siamo giunti al *quid*, allo scontro campale, — se preferite — all'incontro per cui occorre l'apporto di tutte le energie. Ed è per promuovere una intesa ed una lotta unitaria, che abbiamo presentato la mozione.

Noi volevamo anche sapere quale azione politica, colleghi della Giunta, prevedete di sviluppare, ma, purtroppo, non abbiamo avuto la risposta che ci attendevamo, e ciò ci lascia molto preoccupati. Tuttavia non ce ne stiamo con le braccia conserte a criticarvi, perchè noi non abbiamo rinunciato nei vostri confronti a quell'opposizione costruttiva condotta sulle posizioni giuste nell'intento di contribuire all'unità dei Sardi. Ed ecco che vi proponiamo una grande assemblea, per esempio, dei nuovi Sindaci, dei nuovi amministratori provinciali, e voi ci dichiarate che non la ritenete opportuna. Diteci, allora, quando sarà opportuna: forse dopo che una deliberazione del Consiglio dei Ministri avrà maggiormente compromesso la nostra situazione? Questo vostro comportamento riesce incomprensibile, in quanto appare obiettivamente evidente che per noi è preferibile arrivare alla riunione del Consiglio dei Ministri in cui si deciderà sul Piano, avendo già conquistato certe posizioni. Adesso — lo ripeto — ci trovia-

mo nel momento cruciale e dobbiamo essere tempestivi.

Nell'aula del Consiglio noi non abbiamo sentito voi democristiani dichiarare francamente e fermamente, come altre volte, che il Piano deve essere attuato in dieci anni, e con una spesa di 500 miliardi. Sottolineo la cifra di 500 miliardi, perchè voglio ricordare che in aggiunta ai 395 miliardi previsti quale contributo dello Stato, bisogna calcolare gli 80 miliardi che ci sono necessari per lo sviluppo creditizio, i quali, penso, dovranno ugualmente, in un modo o nell'altro, essere fruiti dallo Stato. E potrei anche contestare la parte del carico privato, che può sembrarci eccessiva per alcuni versi. Dunque, se non si afferma che il Piano deve essere attuato in dieci anni, che deve contare su uno stanziamento globale di 500 miliardi, e che il suo controllo deve essere attribuito principalmente all'Ente Regione, non si tratta più del Piano di rinascita auspicato dallo Statuto, ma di una stortura che deve essere respinta. Su questi termini non è possibile snaturare il carattere del provvedimento, e — badate bene! — un atteggiamento remissivo della Regione sarebbe deleterio per sempre, perchè ci toglierebbe quasi ogni possibilità di rifarci.

Abbiamo sentito dall'onorevole Deriu tutt'altre dichiarazioni di quelle che era ragionevole aspettarci. A parte l'imbarazzo di cui parlavo poc'anzi, nel suo intervento non è stato difficile avvertire un certo tono di remissività e di rassegnazione su alcune questioni fondamentali. Praticamente si è affermato che è necessario battersi, impegnarsi a fondo, fare cento telefonate invece di dieci, ma che, in definitiva, bisognerà pur accontentarsi...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questo non l'ha detto nessuno.

MARRAS (P.C.I.). Ciò per quanto riguarda lo stanziamento; per la questione dei tempi di attuazione, il cedimento, purtroppo, si è già verificato. Ormai si è pressochè riconosciuto il termine di quindici anni. Circonlocuzioni, perifrasi e reticenze non bastano a nascondere che, anche per la questione degli organi di attuazione, ci sono sintomi gravi di cedimento.

Poichè la Giunta asserisce di trovarsi nelle stesse nostre posizioni, è il caso di citare quel poeta latino che dice: *video bona probaque deteriora sequor*. La Giunta afferma la necessità del controllo della Regione, che i tempi di attuazione debbano essere di dieci anni, che lo stanziamento globale raggiunga quella tal cifra, però... Tutto qui, ed in noi nascono gravi preoccupazioni per il futuro. Per la prima volta, sentiamo gli esponenti della Giunta fare dichiarazioni così vaghe ed incerte sui termini essenziali del Piano. Nè, d'altronde, ci convincono le argomentazioni di carattere sentimentale e moralistico del Presidente della Giunta. Avere la coscienza a posto è una bellissima cosa, onorevole Corrias, le patetiche affermazioni sono rispettabili, ma si tratta di frasi ed atteggiamenti scarsamente efficaci in politica. Può essere motivo di grande consolazione personale l'aver fatto il proprio dovere, però anche le esigenze della coscienza pubblica vanno rispettate, e ciò si ottiene solo con i fatti e con i risultati.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Coscienza pubblica?

NIOI (P.C.I.). Sì: quella del popolo sardo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se mai, onorevoli Nioi, della minoranza del popolo sardo.

CASTALDI (D.C.). Gli argomenti trattati si addicono più ad un comizio che ad un dibattito consiliare.

MARRAS (P.C.I.). Onorevoli colleghi, ho esposto le conclusioni alle quali noi siamo pervenuti dopo un esame della situazione. Se le nostre conclusioni risultano valide anche nel campo elettorale, io dico all'onorevole Castaldi che ciò è tanto meglio, e proprio per la sua concezione, secondo la quale la democrazia consiste, una volta ogni quattro anni, nell'immettere le schede delle votazioni nelle urne. Infatti, dal dibattito che abbiamo promosso in quest'aula per il Piano di rinascita, il popolo

sardo potrà trarre preziosi elementi per decidere il suo voto.

Onorevoli colleghi, noi, infine, ci dichiariamo insoddisfatti dell'ordine del giorno che è stato presentato, nonchè delle affermazioni che la Giunta ci ha ripetuto stasera, in quanto non manifestano nessuna intenzione di difendere validamente gli interessi della Sardegna. Pensiamo che sia necessario il ritorno ad un più aperto e convinto impegno unitario, che si è andato attenuando nel corso di questi mesi. Una maggiore fiducia nella volontà di protesta del popolo sardo e una minor confidenza nei vari Fanfani e Segni ci permetteranno sia di infrangere la congiura che si sta tramando alle nostre spalle a Roma, sia di operare affinché il Piano di rinascita costituisca realmente uno strumento di rinnovamento, secondo le nostre aspettative. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno intendono illustrarlo?

MASIA (D.C.). Signor Presidente, il nostro ordine del giorno è stato già illustrato con gli interventi dell'onorevole Puligheddu e mio.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Lay - Manca - Marras - Francesco Milia - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Girolamo Sotgiu - Torrente - Zucca. Chi l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'esaminare l'ordine del giorno, il nostro Gruppo ha rilevato che alcune sue parti potrebbero anche trovare la nostra approvazione, quelle che attengono agli impegni da assumere ulteriormente per sollecitare l'attuazione del Piano di rinascita. Però,

alcune affermazioni e alcune decisioni contenute nell'ordine del giorno, non ci possono trovare favorevoli.

Anche in occasione di una precedente discussione — a ciò che ho detto allora, potrei richiamarmi integralmente — noi abbiamo posto in evidenza la necessità di esaminare, quanto prima possibile, il Piano di rinascita nel suo contenuto. In una riunione dei vari Gruppi consiliari era stato concordato che la Commissione per il Piano di rinascita avrebbe iniziato il suo lavoro, sennonchè — il Presidente me ne può dare atto — si è riunita una sola volta. Inoltre, questo pomeriggio, l'Assessore alla rinascita ha suscitato in noi serie preoccupazioni quando ha dichiarato: «Vedremo, dopo che il disegno di legge sarà varato dal Governo, chi si assumerà in Consiglio la responsabilità di non approvarlo». Da ciò noi abbiamo capito che la Giunta ha già fatto un esame realistico della situazione, che prevede di poter ottenere dal Governo determinati impegni, ma non di più, e che intende mettere il Consiglio nella condizione di dover accettare o respingere il disegno di legge. Il rischio di una tale alternativa sarebbe invece eliminato, se il Consiglio regionale prospettasse all'attenzione del Governo le sue vedute sull'attuazione del Piano, prima che il Governo approvi il disegno di legge. D'altra parte, prendendo questa iniziativa avremmo seguito — lo ripeto stasera come nelle precedenti occasioni — la strada inizialmente suggerita dalla stessa Giunta regionale nelle dichiarazioni programmatiche.

Pertanto, noi non possiamo accettare questo ordine del giorno nè la parte dove si approva l'atteggiamento della Giunta tenuto fino ad oggi, nè quella dove si rinvia l'esame del disegno di legge. Quindi voteremo, se si voterà per divisione, quella parte dell'ordine del giorno che riteniamo possa essere consona alle esigenze che noi abbiamo indicato ai rappresentanti della Giunta.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, dichiaro che voterò l'ordine del giorno Masia e più, non per disciplina di Gruppo, ma con la piena coscienza di adempiere il mio dovere di Sardo, e per dare alla Giunta il giusto riconoscimento dell'opera svolta. Sono stato spesso accusato di congiurare contro l'attuale Giunta. Questo ha insinuato la stampa di sinistra, e anche quel giornale che vorrebbe esser serio, ma che è solo umoristico...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). «Il Popolo»?

CASTALDI (D.C.). No, onorevole Sotgiu. Il giornale umoristico per eccellenza è «L'Unità».

Onorevole Presidente, vorrei interrompere per qualche minuto il mio intervento. Non mi sento bene.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Castaldi. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le notizie della stampa isolana sugli intendimenti del Governo di Roma per l'attuazione del Piano della rinascita, hanno destato molto allarme, non solo tra i consiglieri regionali, ma anche nei vari strati della popolazione sarda. E' nostro preciso dovere rilevare che, purtroppo, le dichiarazioni dell'Assessore alla rinascita non riflettono minimamente le preoccupazioni e le apprensioni dei Sardi. Abbiamo constatato, inoltre, che da quando il Consiglio regionale cominciò ad occuparsi del problema ad oggi, l'onorevole Deriu, Assessore alla rinascita, più di ogni altro ha fatto marcia indietro, nonostante le sue decise affermazioni...

SANNA (P.S.I.). Mandalo a Cascais!

FRAU (P.D.I.). Noi abbiamo, onorevole Deriu, ascoltato con attenzione le sue dichiarazioni, ed in alcuni momenti abbiamo avuto l'impressione che perfino lei prendesse alla leggera la mozione, la quale, invece, avrebbe dovuto provocare affermazioni precise da parte sua. Noi saremmo del parere di sospendere la seduta per dare ai Gruppi la possibilità di accordarsi sul-

l'ordine del giorno, ma poichè ciò non è più possibile, domandiamo che la votazione, secondo la proposta del collega Pazzaglia, avvenga per divisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Castaldi ha facoltà di concludere il suo intervento.

CASTALDI (D.C.). Come dicevo, bisogna riconoscere che la Giunta ha svolto un'attività intensissima. Non è esatto quel che ha detto l'onorevole Marras. La Giunta non si è limitata a fare dei telegrammi o a promuovere delle manifestazioni, ma ha svolto opera efficace e diretta presso i singoli Ministri, presso i nostri rappresentanti politici, presso la Cassa per il Mezzogiorno, presso i partiti, tentando di mobilitare tutte le forze utili per raggiungere lo scopo. Oggi, nessuno può negare che siamo riusciti a convincere l'opinione pubblica nazionale del buon diritto della Sardegna all'esecuzione del Piano di rinascita.

E' importante, soprattutto, essere riusciti a far riconoscere che spetta al Parlamento ogni decisione sul Piano di rinascita, e non al Governo. Sono in mala fede le sinistre, quando affermano che non vi è l'intenzione di rispettare tale principio. Il Parlamento sempre che ha voluto manifestare o imporre una volontà diversa dal Governo, lo ha fatto, come, per esempio, nel caso del provvedimento sul prezzo della benzina. Se si manifestassero intenzioni di adottare decisioni restrittive del Piano di rinascita, noi, onorevoli colleghi, ci batteremmo concordi, ma io credo che non ci sia questo pericolo.

Un solo evento potrebbe danneggiarci, e si verificherebbe per colpa delle sinistre. La concessione a tutte le regioni dello statuto autonomistico normale, che queste chiedono insistentemente, comporterebbe per lo Stato la necessità di affrontare nuove spese e, quindi, di ridurre altre. Onorevoli colleghi, prima bisogna portare la Sardegna al livello delle regioni più progredite...

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, le rammento che parla per dichiarazione di voto.

CASTALDI (D.C.). In definitiva, che cosa hanno fatto le sinistre più della Giunta, per

la soluzione del problema del Piano di rinascita? Una sola cosa: hanno indetto un'assemblea di Sindaci, come se non ci fossimo noi, Consiglio regionale, a rappresentare le popolazioni dell'Isola. Una simile assemblea può avere ragione d'essere, per esempio, nel Lazio, ma non certo in Sardegna, dove esiste un Ente Regionale, a statuto speciale per di più. Io posso ravvisare l'opportunità di un parere dei Sindaci nel caso di una questione come quella della quarta provincia, per la quale vi era dissenso di opinioni nel Consiglio regionale, ma non certo nel caso del Piano di rinascita. Su questo, a parte le comprensibili discussioni sugli aspetti formali e sulle modalità, non vi può non essere l'unanimità di vedute della nostra assemblea. La nostra discussione sul problema, alla quale hanno partecipato tutti i Gruppi politici, è stata sempre chiara nelle impostazioni e nelle conclusioni, perciò non sussiste ragione alcuna di convocare i Sindaci. Tale iniziativa costituisce un'offesa per il prestigio del Consiglio regionale e non reca vantaggio nemmeno ai Sindaci, che, fra l'altro, verrebbero distolti dal loro lavoro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Atzeni - Bernard - Casu - Puligheddu. Poichè così è stato richiesto, si procederà alla votazione per divisione. Si dia lettura del primo paragrafo.

ABIS, Segretario ff.:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a chiusura della discussione sulle mozioni presentate al fine di sollecitare nuovamente la presentazione al Parlamento nazionale e al Consiglio regionale del disegno di legge governativo sull'attuazione del Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna. Preoccupato per le notizie di stampa e di agenzia tendenti ad accreditare un presunto mutamento dei propositi governativi in ordine al finanziamento, all'organo e ai tempi di attuazione del Piano stesso; ...».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del secondo paragrafo.

ABIS, *Segretario ff.*:

«... richiamati i solenni impegni costituzionali dello Stato repubblicano, i formali impegni governativi contenuti nelle dichiarazioni programmatiche dei Ministeri Fanfani 2.o, Segni 2.o, Tambroni e Fanfani 3.o, nonché tutti i reiterati deliberati consiliari adottati dall'Assemblea regionale, in rappresentanza del popolo sardo, lungo 12 anni di vita autonomistica, riafferma la volontà di tutti i Sardi di lottare uniti per ottenere l'attuazione di un Piano di rinascita che realizzi gli orientamenti emersi nei grandi convegni rappresentativi indetti dalla Regione per celebrare degnamente il decennale del conquistato autogoverno;...».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del terzo paragrafo.

ABIS, *Segretario ff.*:

«... e preso atto della comunicazione della Giunta sulla imminente discussione del relativo disegno di legge in seno al Consiglio dei Ministri, alla cui riunione, che sarà di importanza storica per l'avvenire della Sardegna, interverrà, in virtù dell'articolo 47 dello Statuto speciale, il Presidente della Regione; ...».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del quarto paragrafo.

ABIS, *Segretario ff.*:

«... impegna la Giunta medesima a proseguire nella sua decisa azione politica al fine di ottenere che il Governo centrale tenga fede entro il più breve termine ai propri impegni programmatici in ordine all'attuazione del Piano organico di rinascita economica e sociale dell'Isola, nel rispetto della lettera e dello spirito dell'articolo 13 dello Statuto sardo;...».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'ultimo paragrafo.

ABIS, *Segretario ff.*:

«... e fa riserva di esprimere il suo definitivo parere in merito, non appena il disegno di legge di imminente approvazione governativa verrà, completo in ogni sua parte, sottoposto, per le rispettive decisioni, al Parlamento della Repubblica e al Consiglio Regionale della Sardegna».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ultimo paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960